

**Un sistema consolidato** scoperta estorsione a ditte pulizie treni. **negli anni: 130 mila euro in mazzette**

Scioperi «pilotati» per avere il pizzo:

In manette un dirigente sindacale e un sedicente «ispettore della qualità», due denunciati.

MILANO - E' scattata l'operazione «Treni puliti». E non soltanto dai rifiuti lasciati dai viaggiatori, ma da un marciume ben peggiore: quello della corruzione. La Polizia ferroviaria ha arrestato in flagranza, mentre incassavano mazzette, **il segretario nazionale aggiunto del Salpas - Orsa, Pasquale Maio, 46 anni, e un dipendente delle Fs**

**di Milano, Walter Di Bona, 43 anni,**

che si spacciava per «ispettore della qualità». Denunciati il 59enne segretario nazionale del **Salpas, Claudio Fiorenza,**

e il tecnico della segreteria nazionale

**Martino Maio (fratello di Pasquale), 42 anni.**

Pasquale Di Maio è stato filmato fuori dalla

**stazione Rogoredo a Milano,**

mentre riceveva una busta contenente 10mila euro da un dirigente della ditta estorta. Di Bona è stato invece immortalato fuori dalla Stazione centrale di Milano con una busta contenente 2mila euro.

**Per tutti l'accusa è di estorsione in concorso, per una cifra complessiva, in tre anni, di circa 130mila euro.**

**IL RICATTO** - Secondo la squadra di polizia giudiziaria del Compartimento i quattro, tutti incensurati e residenti tra Milano e provincia, avrebbero chiesto il «pizzo» a quattro ditte **(la bergamasca Dussmann Service Srl, la C.S.I. Srl di Roma, la Berruti Federico e figlio Srl di Alessandria e La Pulizie ed affini Spa di Brescia)**

che si erano appena aggiudicate, quasi sempre al ribasso, l'appalto per le pulizie di stazioni e treni. Se il titolare si rifiutava, i sindacalisti minacciavano di scatenare scioperi e bloccare il lavoro: le mobilitazioni avrebbero portato a un disservizio che avrebbe poi fatto scattare le

penali da parte del Gruppo Fs. Non solo: Di Bona, il finto «ispettore», contribuiva alla pressione sui vertici delle aziende taglieggiate, sostenendo di poter evitare di far scattare i controlli del Gruppo Fs sulle effettive pulizie dei treni.

**Sempre se si pagava, ovviamente: 800 euro al mese.**

**GLI SCIOPERI «PILOTATI»** - A far scattare l'indagine, coordinata dal Pm di Milano Renna, è stata una denuncia f

**atta nell'inverno del 2009 dall'azienda**

**Dussmann (gruppo tedesco)**

ai dirigenti del

Comparto sicurezza delle Ferrovie, che si sono quindi rivolti alla Polfer.

Dalle intercettazioni ambientali e telefoniche è emerso, secondo gli investigatori, un vero e proprio «sistema radicato da anni» gestito dagli indagati che ricattavano sistematicamente le aziende venditrici, chiedendo da mille a 5mila euro mensili a seconda dell'importanza delle ditte.

In pratica, o si pagava la tangente o scattava lo sciopero «pilotato», come quello organizzato il 31 marzo scorso dai dipendenti della ditta C.S.I, subappaltatrice della ditta Mazzoni, in Stazione Centrale. Dietro le motivazioni ufficiali, legittime e per problemi talvolta davvero esistenti (in effetti i lavoratori della C.S.I. non ricevevano lo stipendio da due mesi), secondo gli inquirenti c'erano le pressioni fatte dagli indagati sui dirigenti delle ditte, per scopi puramente personali.

**SEMPRE GLI STESSI DIPENDENTI** - «Hanno sfruttato il loro ruolo di rappresentanti sindacali non per tutelare i lavoratori ma per arricchire loro stessi», afferma Angelo Laurino, che guida la Squadra di Pg della Polfer milanese. I quattro, «tutti con un alto tenore di vita», a seconda delle necessità, manovravano a loro piacere i dipendenti delle ditte in questione. Dipendenti che erano sempre gli stessi, malgrado cambiassero i nomi delle ditte, e quasi tutti iscritti al Salpas. Chiedevano loro per esempio di fare gli assenteisti mettendosi senza ragione in malattia, oppure di lavorare poco e male e di dare la colpa alla carenza di materiali a disposizione per le pulizie sui treni. Il sospetto degli investigatori è che ci possano essere stati altri episodi estorsivi, anche nei confronti di altre ditte che avevano vinto appalti fuori dalla Lombardia.

**MORETTI: «UNA BRUTTA PAGINA»** - «È una brutta pagina», è il commento dell'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, Mauro Moretti. Fs «sarà parte offesa sia nei confronti di chi prendeva soldi, sia contro le ditte coinvolte».

**Per Moretti «è grave che l'Orsa**

non abbia avuto strumenti interni per controllare la situazione» e, in generale, quella delle ditte

ricattate «è una situazione scandalosa che dobbiamo debellare completamente.

I rappresentanti dei lavoratori non si dovrebbero prestare a certe cose». In una nota di Fs si parla di «un rapporto incestuoso, tra sindacati e aziende, tenuto sotto osservazione dal Gruppo Fs, il quale si costituirà parte offesa sia contro i sindacalisti Orsa, sia contro le stesse ditte di pulizia che, nel corso degli anni, hanno taciuto, non reagendo e subendo in silenzio ricatti e minacce», danneggiando «in primis i clienti viaggiatori e, con loro, lo stesso Gruppo Fs, sia sotto il profilo economico che dell'immagine». Appresa la notizia dei provvedimenti contro i quattro, l'Orsa, a cui il sindacato fa capo, ha già comunicato di aver preso le distanze dal Salpas.

Redazione online Corriera della Sera.